

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 21
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani, Pasqua, non si pubblica il Giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — Il gerente dell'*Union Republicaine* fu condannato a quattro mesi di carcere e a 2000 lire di multa per insulti contro Broglie.

LONDRA, 3. — Il *Morning Post*, dice: I rifugiati francesi e tedeschi si preparano a fare un grande ricevimento a Rochefort e compogni.

VIENNA, 2. — *Andrassy* ha redatto una Nota di protesta contro la recente Enciclica del Papa ai Vescovi austriaci, Enciclica che li invita a resistere alle leggi ecclesiastiche.

La Nota spedirà domani a Roma. Paar dovrà comunicarla ad Antonelli.

YOKOHAMA, 2. — In seguito al naufragio del *Nil* ci furono 142 annegati: salvati 4.

Diario politico

I giornali ufficiali di Francia non si mostrano molto preoccupati, o ne fanno le viste, del risultato delle ultime elezioni parziali. Per ufficiali noi intendiamo gli orleanisti, giacché sono gli uomini di questo partito che s'infiltrarono in tutte le macchine del governo, fino dal giorno che Broglie e Décazes hanno avuto in mano la mestola degli affari. Quantunque il corpo elettorale, ogni qualvolta viene interrogato, li respinga dal suo seno, essi non se ne inquietano gran fatto: pare che lo aspettino al varco della nuova legge che sarà discussa non appena convocata l'Assemblea, e che qualora fosse ammessa produrrebbe l'ef-

fetto di escludere più milioni di elettori dal diritto di voto. Qui sarà l'aspra battaglia: qui si deciderà la grande giornata fra i sostenitori del suffragio universale, e coloro che vogliono in siffatta guisa restringerlo.

Il voto della legge militare che si attende dal *Reichstag* nella sua prossima riconvocazione è oggetto dei più vivi commenti nella stampa tedesca. È noto che il signor di Bismark ha risposto ai deputati che andarono a visitarlo ch'egli farebbe di quel voto una questione personale, disposto a ritirarsi nel caso in cui il *Reichstag* persistesse nel suo rifiuto di accettare l'effettivo proposto dalla commissione militare. Il cancelliere, che sembra punto fortemente dalle tendenze della Camera, disse che se la malattia non lo lasciasse ancora nella impossibilità di scrivere, avrebbe a quest'ora mandata la sua dimissione all'imperatore.

Noi persistiamo ad essere increduli, senza perciò mettere in dubbio il dispiacere che proverà il sig. di Bismark per la resistenza della Camera, di questa sua risoluzione estrema di dimettersi. Il cancelliere, parlando della sua dimissione, ha voluto, secondo noi, accentuare la gravità della situazione in cui si trova il governo; ma siamo convinti ch'egli si deciderebbe più facilmente ad uno scioglimento del *Reichstag* che all'abbandono del potere. Pare infatti che Bismark abbia messo ai deputati che lo visitarono questo dilemma: o voi agirete contro la vostra coscienza votando la legge militare tal quale venne proposta, o io mi ritirerò. Ma egli sa bene che l'Imperatore è tanto lontano da lasciarlo abbandonare il potere, quanto può essere egli stesso di cedere il suo posto.

Le notizie di Spagna continuano ad essere assai scarse per ciò che riguarda i movimenti militari di Sommorestro. Le narrazioni particolareggiate che si trovano nelle corrispondenze della stampa, sui fatti dei giorni scorsi, sono interessantissime in quanto ci danno la misura delle risorse e del valore delle due parti, ma non dicono niente di nuovo e d'altronde conviene mettere nella bilancia lo spirito con cui sono dettate conforme alle simpatie, alle preferenze di chi scrive. Ciò che addolora è lo spettacolo di tanti sacrifici per una causa, che avrebbe dovuto essere decisa colla rivoluzione di settembre. Al contrario le libertà spagnuole sono ancora in giuoco più che mai. Che diciamo le libertà? È il disfacimento sociale che minaccia quel disgraziato paese.

Il telegrafo annuncia una Nota del ministro *Andrassy* all'ultima Enciclica del Santo Padre ai Vescovi Austriaci. Non conosciamo ancora il tenore di questo documento, ma la questione delicatissima ci lascia prevedere che avrà l'effetto d'intorbicare ancor più le relazioni fra la Curia Romana e il governo di Vienna.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Come apparve dall'invito inserito nel nostro giornale, ed in altri periodici, l'Assemblea della Banca Mutua è convocata pel dì 6 corrente a trattare di nuovo un importante argomento. Sono tre sole linee da aggiungersi allo Statuto, ma pare (e giustamente) che quelle tre linee sieno di non poco valore. Si tratta

di autorizzare il Consiglio a depositare somme in conto corrente presso Casse di risparmio ed Istituti di Credito da designarsi semestralmente dal Consiglio d'Amministrazione in unione alla Censura per una somma non maggiore di L. 500,000.

Non ci fermiamo per ora ad esaminare se sia maggiore la deferenza dovuta alla deliberazione già presa dall'Assemblea che rifiutava testè quella modificazione allo Statuto, o ad un nucleo di azionisti che parteggiano per questa riforma. Appunto perchè riverenti al sistema costituzionale, non avremmo creduto fosse il caso di riaprire questa discussione. Vero od artificiale che sia questo movimento, la tesi è ardua, e deve trattarsi senza prestabiliti divisamenti, come senza pressioni. Questo esige il vero bene della Banca. Tutt'ochè scarso il suo patrimonio, che è di circa 600,000 lire, molto è il credito di cui gode, pingui sono i dividendi, riboccanti i depositi. La intelligenza che presiede ed amministra, la prudenza delle sue operazioni, gl'intendimenti di giovare efficacemente al commercio ed all'industria senza punto esporre il capitale amministrato in operazioni meno che caute, sono le cause precipue del suo continuo progredire.

In sette anni di vita, l'armonia fra il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea non fu mai turbata. La Censura che si occupò principalmente dell'indirizzo generale nella Amministrazione, dell'osservanza rigorosa agli Statuti, e che funzionò

come potere moderatore nell'attuare varie riforme alle norme organiche, ebbe sempre parole di encomio sincero e ben meritato al Consiglio di Amministrazione.

Oggi sussiste uno screzio?

A che sarebbe per avventura dovuto?

La questione in ciò risiede: Ove non si accolga la proposta riforma, i dividendi saranno minori, ma ove si accolga, si può esporre quasi l'intero patrimonio della Banca in operazioni che non hanno una garanzia reale? Ecco ridotta ai suoi più semplici termini la tesi che si dibatte.

È duopo che sieno tolti gli equivoci, e si accerti se havvi o non havvi questa discrepanza fra i vari uffici della Banca, ma soprattutto è duopo che non si proceda con troppa fretta, che si studi maturamente la tesi, perocchè l'illustre Luzzatti ben disse: «che il credito è come un terso cristallo, che il solo alito appanna, ed un solo errore potrebbe produrre gravissimi danni.»

Queste cose dissimo perchè il numero scorso degli Azionisti imperiosa autorità alla deliberazione che va a prendersi, e tenti di ricondurre quella perfetta armonia che non ha cessato un istante in tanti anni di vita, armonia che contribuì efficacemente allo sviluppo di questo Istituto di credito.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 2 aprile.

Y) Domani è il venerdì santo. Suonano le tabelle, tacciono le campane,

APPENDICE 50)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO SACCARDO

Proprietà letteraria)

Ancora l'Elisa alla Tilde

Ti ricordi, Tilde, quando due anni or sono tu mi venivi leggendo le bellissime scene del *dottor Antonio*, che un eccellente scrittore italiano volle dettare nella lingua inglese che tu allora studiavi? Ti ricordi come noi due silenziose ci guardavamo di quando in quando quasi per comunicarci cogli occhi, che il labbro non sapeva dircelo, l'invia che ci destavano la Lucy e il suo medico, col loro delicatissimo affetto? Come ci suonava cara, sebbene incompresa la parola amore, resa più cara ancora, più dolce nella lingua d'Albione? Allora mi sembrava carissima e gentile la finzione mitologica del fanciullo dalle alette d'oro o dagli occhi bendati, che ci saltava sulle spalle leggero, improvviso come una farfalla, per lasciarcì inebbritate d'un bacio furtivo; ma oggi no, Tilde. Troverei più verosimile il paragone di

un atroce usurario, se vuoi, bel giovane in frac e guanti bianchi. Egli ci vede stremati dal bisogno e ci offre volentieri i suoi smaglianti viglietti di Banca, ma per garantirsi del rimborso sai cosa fa? Corre sollecito ad inscrivere un'ipoteca sui latifondi della tua pace e della tua salute.

Ti sembrerà ch'io voglia precocemente atteggiarmi al martire — non crederlo amica mia! Gli è che tu sai quanto era

Come allegria d'allodola per i cieli,
Giocondo il volo delle mie giornate!

Ora questo amore che ti fa perdere il tempo nell'ascoltare i suoi piagnistei, è per me una gran cosa, e sento che diverrà più grande ancora. Sento che *egli* aveva ragione di vaticinarmelo. Perocchè, sai cosa mi disse in quella sera a Sant'Anna? Mi disse: io vi amo, ma sento che noi saremo entrambi infelici. La fortuna ci ha collocati troppo lontano l'uno dall'altra.

Oh! ma non è questo il seguito della lettera di ieri, era d'un nuovo dolore che ti doveva parlare. Un'ora dopo partito il dottore la mia buona mamma tornò a me. Mi accorsi tosto dal suo errare senza scopo per la stanza, dall'incertezza che le si dipingeva sul volto, che aveva qualche cosa di spiacevole a comunicarmi. Io attendeva senza aver

il coraggio di prender la parola; m'a spettava già qualche cosa di triste.

Lisa, mi diss'ella accarezzandomi il viso, stassera mi sembrò più accesa del solito, la brezza di ieri sera ti ha fatto male. Io non rispondeva. «T'ho udito tossire più volte.» Non poteva negarlo. «Senti, Lisa, non che ci sia alcun che di serio, il dottore me lo giurò, ma egli ti consiglia a mio nome di ritornare per qualche giorno a Venezia. Credilo che coteste arie non sono per tutti, son troppo sottili, finchè non ti sia proprio ristabilita. Che ne pensi Lisetta?» Che ne pensi tu Tilde? Io non so davvero cosa pen assi. Mi ricordo di non aver risposto e d'essermi coricata colla febbre. A colma notte mi svegliai sognando; sentivami un po' meglio, e cullava tra veglia e sonno la speranza che sforzandomi a parer gaia, quel progetto di ritorno sarebbe tramontato. Due colpi di tosse destarono la Babet, vigile anche nel sonno.

«Mi comanda marchesina.» No, cara, dormi pure; cioè no, risposi, siedimi un po' vicina. Strano impuoso che esercita sulla mente l'amore; il crederesti? io stava per parlarle per chiederle qualche notizia di *lui!* m'avvidi però a tempo dell'imprudenza, e tacqui. I raggi della luna entravano superbamente rifranti sui vetri della finestra. Un silen-

zio profondo. Trouvè, te lo ricordi il nostro bel mastino? abbaiò per due volte così vicino che pareva in camera. «Cos'ha il biricchino? Va a vedere dal verone, Babet.» Esa vide infatti il cane, che avvedutosi dello sbaglio stava lambendo le mani d'un uomo, certo di casa, che ad altro non avrebbe usato quella finezza. «Chi diavolo sia — mormorò la cameriera, mentre l'uomo si nascondeva fra il verde.» Lo so io, pensai, piena di gioia. Pochi momenti dopo ella senti chiudersi adagio una porta della fattoria. «Scommetto ch'era il signor Carlo, proruppe Babet, da qualche tempo egli mi sembra intristito; sarà uscito a contemplare le stelle. È un'occupazione prediletta dai malinconici.» Può essere, risposi, e nascosi la testa fra i guanciali, per raccogliermi tutta nel mio contento.

Egli aveva dunque abbandonata in piena notte, la sua romita cameretta, perchè gli sembrò che troppa distanza ci dividesse, perchè il suo cuore potesse battere più liberamente vicino al mio. Anch'egli, come me, non dormiva, anch'egli pensava a me come io pensava a lui! Era un povero fatto cotesto, ma tu non puoi credere, Tilde, quanta beatitudine mi abbia rivelata. Poveretto, egli è anche intristito! e per chi se non per me! Non odi amica? L'usurario, ci rende cattive, ci fa provare qualche cosa

che rasenta la gioia, nelle sofferenze dell'uomo che si ama, se queste giovino ad esprimerci l'amore che ci porta. Questi pensieri, ripetuti ingranditi all'infinito mi accompagnarono fino all'alba ch'io, scortese, salutai assopendomi.

Alcune ore dopo mi destai sotto un bacio di mia madre. Doveva essere molto abbattuta, perchè essa mi guardò a lungo con pena. «Senti, Lisa, — essa cominciò — ieri sera ho lasciato di dirti di più, perchè mi parve che questa misura, ti sapesse troppo importante, che ti esagerasse l'idea del tuo malessere. No, figlia mia, è una semplice precauzione. Aspetteremo alcuni giorni finchè tu abbia messa un po' di lena per il viaggio di Venezia; come ti sarai ristabilita per bene, ritorneremo qui a tua discrezione, sai cara. Ma sii buona, fallo questo piacere a tua madre.» Come attraversare tanta amorevolezza? Mi sentii disarmata ed accondiscesi. Puoi pensare quanto mi costi questo genere di cura, quanta fede ci presti!

Per amor del cielo, Tilde, quando, fra pochi giorni, ti sarò vicina, abbi pazienza colla tua povera amica, se ci sarà una medicina per me ella sarà la tua confidenza. Non cercare sulla carta le tracce d'una lagrima, io pianis tanto che ora non ne ho più.

(Continua)

si canta della musica sacra, si visitano i sepolcri, ma San Pietro rimane muto. Quel tempio grandioso, quel teatro sublimissimo creato dal genio di Michelangelo, è là che non risuona più delle mille voci dei cantori e degli organi e le sfarzose funzioni di un tempo non sono più che un ricordo!

Il papa non vuole sia celebrata più nessuna funzione. Egli è prigioniero e non vuol sapere di scendere in chiesa a pontificare. È curiosa. Dal carcere del Vaticano, come lo chiamano, fa tutto ciò che occorre per la sua chiesa; crea cardinali, nomina nunzi, promuove gli ufficiali del già esercito pontificio, premia, punisce... eppoi dice che non ha bastante libertà per biasciare in San Pietro qualche parola latina!

Avanti il 1870, le funzioni della settimana santa erano un avvenimento strepitoso. I forestieri e romani erano felici di assistere allo sfarzo di lumi, di paramenti sacri di lusso asiatico insomma pel quale la Corte pontificia andava alterissima. Ora non si fanno più e i neri trovano comodissimo assicurare che questa mancanza di feste è ciò che rovina Roma.

Il papa, è inutile dirlo, ha torto. Potrebbe celebrare le sue funzioni, senza averne alcun danno; anzi, con grande vantaggio suo e della chiesa. Ma, già, non serve ritornare sopra una questione ormai vecchia.

Stasera l'on. Minghetti parte per Firenze dove rimarrà tutta domenica. Otterrebbe conferire coi Direttori generali, egli si occuperà a raccogliere molti elementi che gli mancano per sostenere i provvedimenti finanziari.

Sotto la presidenza del comm. Cacace si è formata una Commissione, la quale ha per iscopo di studiare le riforme proposte al codice della marina mercantile e di stabilire le più urgenti. Delle vostre provincie fanno parte della Commissione gli on. Sandri e Maldini.

Il Consiglio Comunale votò ieri sera per acclamazione una proposta dell'on. Spada nella quale respingeva la domanda fatta dal principe Emanuele Ruspoli per ottenere le sue dimissioni. Il voto fu unanime nei Consigli di tutti i partiti; cosicchè i repubblicani o piuttosto i Sonzognani nemici del Ruspoli gracchieranno al vento.

Parè che al Ministero della guerra sia ancora indeciso se devono o no riunire le truppe ai campi di manovra.

L'anno scorso, nel mese di marzo il ministero della guerra aveva già date le sue disposizioni. Quest'anno non se ne parla ma si dice che si voglia aspettare per vedere se il colera torna a visitarci. Dio ne sperda solamente il pensiero.

Continua la scarsezza del concorso alle cucine economiche, scarsezza verificatasi dopo il giorno di apertura.

Il Sindaco Pianciani stà meglio e lunedì conta ritornare agli affari.

Il giorno di Pasqua il Papa farà un gran ricevimento, ma comunicherà non più di duecento persone.

IL PAPA

LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

La scorsa domenica, il Papa, rispondendo ad un indirizzo lettogli da alcuni studenti, pronunciò un discorso, da cui togliamo questo periodo:

« Prego Dio a benedirvi, e a togliere le difficoltà e le ingiuste opposizioni di coloro che si ostinano a negarci la libertà di insegnamento, che vogliamo intera, giacchè se coloro che vennero fra noi vennero colla libertà sulle labbra, e colle bugiarde espressioni di ceppi infranti e di giogo bandito, non si comprende come a tanta libertà predicata malamente debba rispondere tanta schiavitù. »

LETTERA DEL DUCA DI PADOVA

L'Union bretonne pubblica una lettera scritta dal duca di Padova ad uno dei

suoi amici, e che dice esserle stata comunicata per una cortese indiscrezione.

Ecco il testo di questa lettera:

23 marzo 1874.

« Mio caro amico,

« Mi affretto a rispondere alla vostra lettera circa al decreto del Prefetto di Seine-et Oise, che pronunzia la mia sospensione dalla funzione di sindaco di Courson l'Aulnay (questo Comune conta 52 elettori).

« Voi possedevate già l'aureola della fedeltà, mi avete detto, non vi mancava che la palma dal martirio; eccovi dunque completato. »

« Il martirio non ha nulla di molto doloroso, e non penserei a lagnarmene, a fronte delle prove di simpatia che me ne viene da tutte le parti. Tuttavia, il decreto prefettizio porta in uno dei suoi considerandi, che il Sindaco di Courson l'Aulnay ha mancato ai doveri impostigli dalle proprie funzioni.

« Questo considerando mi sembra un tantino puerile; non è il Sindaco del Comune di Courson l'Aulnay che prendeva la parola a Camden-Place, il giorno 16 marzo. Nel consentire a dirigere gli affari e gli interessi di un Comune del dipartimento di Seine-et-Oise non intesi mai, il signor Prefetto avrebbe dovuto capirlo, abdicare la mia personalità politica.

« Mi fido, del resto, che il decreto del signor Limbourg sia rimasto una misura isolata; questo prova che hanno saputo fermarsi a tempo in una cattiva strada.

« Gradite, mio caro amico, ecc. ecc.

« Firmato: A. DE PADOVA. »

LA GUERRA DI SPAGNA

Il Temps riceve dal suo corrispondente speciale le lettere seguenti, in data del giorno 25 marzo:

Batteria del Monte Janeiro 25, 11 del mattino.

La battaglia è cominciata stamani alle 5 e 1/2. Il fuoco è in questo momento molto vivo nella montagna che è di faccia alle nostre posizioni di destra ed è più vivo intorno a S. Pedro de Abanto, che si trova al centro dell'anfiteatro di cui noi dovevamo occupare i gradini. La nostra sinistra è inoperosa a Poena e a Musquiz, di faccia al picco di Montano, che sembra non si voglia attaccare per oggi.

Primo de Rivera ha cominciato l'attacco. Egli ha passato il ponte senza ricevere un solo colpo di fucile e si è subito lanciato all'assalto delle terribili posizioni che i carlisti occupano sulla sinistra, nelle montagne di Cuadra. I soldati sono saliti fino a metà di un primo contrafforte, guardato da costruzioni carliste, mentre una colonna, sotto gli ordini del generale Loma, si avanzava nella direzione di San Pedro de Abanto.

I carlisti, nascosti dietro le trincee, hanno lasciato che gli assaltatori si spingessero molto innanzi senza dare segno di vita, benchè le nostre batterie fulminassero le loro trincee. Ma ad un tratto noi abbiamo veduto lunghe striscie di fuoco sulle varie alture della montagna. Il numero delle fortificazioni nemiche ci è sembrato più considerevole di quello che si supponeva.

Sui fianchi della montagna appaiono lunghe striscie di fumo densissimo. Il fuoco degli assaltatori era più chiaro, più raro, ma molto diffuso. Si avanzava come un immenso semicerchio, tutto scintillante di esplosioni.

Due cannoni da montagna difendevano la colonna di Primo de Rivera col gettare una gran quantità dei loro piccoli obici sulle trincee più vicine. Tutte le batterie del resto non tardarono molto ad agire con energia. Ma la consegna era di non occuparsi molto della destra carlista, cioè del picco di Montano durante i primi istanti dell'azione, affine di impedire che il nemico riunisse tutte le sue forze nelle posizioni di sinistra, di cui, secondo il piano, l'esercito spagnuolo doveva subito impadronirsi.

Io credo che sia possibile di eseguire un assalto meglio di ciò che facesse la colonna di Primo. Il nemico imboscato dietro ripari impenetrabili faceva scendere sui soldati una grandine di proiettili. I soldati erano costretti a salire al passo di carica, e facendo fuoco continuamente in una salita repente e sprovvista di alberi. Ma il fantaccino spagnuolo eseguisce a meraviglia simili attacchi. Tutti gli spettatori indigeni e stranieri, riuniti sul monte Ianeo erano pieni d'entusiasmo. Volentieri noi avremo applaudito se potevamo sopporre che i nostri applausi sarebbero uditi.

Una prima trincerata fu ben presto occupata; i carlisti fecero una disperata difesa con la baionetta, per quanto scorgemmo coi nostri cannocchiali.

Occupata la trincerata aumentarono le difficoltà. I carlisti si difesero con una tenacità singolare. Allorchè essi sono costretti ad abbandonare una linea si ritirano tranquillamente dietro altre trincee e ricominciano il fuoco senza rallentare. Da circa tre ore, le truppe che occupano le posizioni conquistate, scambiano un fuoco vivo con i difensori dei ripari che le dominano e delle trincee; è una lotta accanita, che sembra avere per adesso qualche alternativa, ma di cui sembra che le truppe abbiano sinora avuto poco profitto.

I cannoni non sono alle truppe di molta utilità. I combattenti sono troppo vicini gli uni agli altri perchè l'artiglieria possa agire come dovrebbe. Però noi vediamo cadere un certo numero di obici su qualche trincerata isolata. Talvolta il fuoco di queste trincee si estingue, ma ciò non dura che un istante e i carlisti ricominciano i loro spari di fucile.

Al centro il fuoco è anche più terribile. Il nemico ha un formidabile riparo, in forma di mezza luna, che difende l'entrata di San Pedro de Abanto. Questa cittadella, che i carlisti ebbero tempo di costruire, è sempre coronata da una spessa nube di fumo. Le nostre batterie vi fanno piovere gli obici fitti fitti e l'avanguardia del generale Loma l'attacca da vicino. Ma non vediamo per ora alcun cambiamento nelle sorti di questa lotta feroce. Allorchè il fuoco che muove dal riparo carlista cessa, gli ufficiali mi assicurano che i battaglioni che l'occupano sono sostituiti da truppe fresche e questo è il motivo della sosta. Io ho veduto cessare il fuoco cinque volte, e ricominciare dopo alcuni minuti con maggior vigore.

Alla nostra estrema destra, due battimenti della squadra, la Concorde e la Légère, bombardano la parte opposta del picco di Montano.

L'altura, sulla quale io mi trovo, è occupata in questo momento da un gran numero di curiosi, da abitanti di Bilbao, e da corrispondenti di giornali.

Nel villaggio di Somorrostro, i soldati della riserva passeggiano, fanno la cucina, mangiano e ridono come se nulla fosse.

Las Carreras, 4 pom.

Sono venuto qui a cavallo, galoppando, stimolato dal desiderio di vedere il generale Loma. Ma, per arrivare fino alla casa ove egli abita, dovrei traversare campi sui quali cadono di continuo le palle. La situazione non è cambiata da stamani. I feriti che passano di qui, mi dicono tutti che la colonna ha fatto progressi e che colla sua testa è arrivata cinquecento metri da San Pedro de Abanto.

Due o tre case bruciano accanto alla chiesa del villaggio. Una batteria di cannoni da otto si è stabilita vicino a me, sulla strada maestra, e fa un fuoco molto vivo. Tre batterie di cannoni grossi, collocato a Somorrostro, bombardano la chiesa, il riparo, e le case di San Pedro.

Non molto lungi dal luogo ove io sono è la cappella dell'eremitaggio di San Lorenzo, convertita in ambulanza. Vi furono portati quattro morti e quaranta feriti.

Una donna francese ha fatto edificare

una piccola capanna, nella quale essa vende caffè, acqua zuccherata e pochi commestibili.

Essa ha posto sulla capanna una bandiera tricolore. Io vi ho incontrato Angel Muro, il corrispondente dell'Epoca, il solo giornalista che si trovi, per quanto io sappia in questi luoghi.

Somorrostro, 6 pom.

Continua il fuoco dei cannoni; quello dei fucili è lievemente diminuito. Serano passerà la notte dall'altro lato del fiume. La situazione è la stessa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Il generale Manassero ha preso possesso al ministero della guerra della sua nuova carica di Direttore Generale delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

Prima di recarsi al ministero fece un'ultima visita alla Brigata Granatieri di cui era Comandante. I comandanti di compagnia esternarono al generale il loro vivo rammarico nel perderlo.

FIRENZE, 2. — Il presidente del Consiglio dei ministri si è recato a Bologna, e ritornando a Roma si fermerà a Firenze per conferire con i diversi capi di servizio, le cui direzioni generali hanno tuttora residenza in quella città.

— La Nazione annunzia che Alessandro Dumas si trova in questo momento a Firenze.

LUCCA, 1. — Il processo Lobbia, che doveva trattarsi il 30 marzo alla Corte d'Appello di Lucca, dovette di nuovo aggiornarsi per constatata indisposizione dell'imputato, che non poté presentarsi.

NAPOLI, 1. — La Gazzetta di Napoli annunzia l'arrivo in questa città dei Vescovi di Vannes e di Cap Haitien.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Il Journal de Paris cita le seguenti parole che sarebbero state pronunciate dal vice presidente del Consiglio dopo la votazione sull'urgenza della proposta Dahirel:

« Vogliono obbligarmi a stabilire la monarchia o la repubblica: io stabilirò invece il settennato. »

INGHILTERRA, 30. — I giornali inglesi si occupano di una spedizione annunciata da gran tempo, dei russi nel Turkestan meridionale, e che ha per iscopo di metter fine alle depredazioni che infestano l'Asia centrale. Lord Granville ha fatto osservare alla Camera dei lords che una spedizione siffatta potrebbe non andar esente da pericoli per l'Afghanistan. Però a Pietroburgo si danno spiegazioni rassicuranti e vi si afferma, più che mai, il desiderio di procedere, anche in ciò, d'accordo coll'Inghilterra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Si ha da Vienna:

I capi del così detto partito del diritto (Rechtspartei) hanno deciso, durante le ferie pasquali, di continuare l'agitazione contro le leggi confessionali. A tal uopo il club delle Destre ha istituito un Comitato di agitazione, incaricato di fare tutti quei passi che paiono meglio adatti a far cadere eventualmente le leggi confessionali.

GERMANIA, 1. — La Spener Zeitung narra che il presidente del Reichstag signor Forkenbek, ebbe domenica scorsa un colloquio coll'Imperatore, argomento del quale è stata la legge militare. La sera il presidente radunò in casa sua molti membri del partito nazionale liberale. Anche in detta sera l'accennata legge formò oggetto di lunghe discussioni.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 aprile contiene:

Un decreto, del 19 marzo 1874, con cui è istituito un Consolato Italiano in Rio Grande del Sud, con giurisdizione in tutta la provincia dello stesso nome, la quale viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Rio Janeiro;

Un decreto, del 19 marzo 1874, relativo alla composizione degli equipaggi delle navi armate;

Un decreto, dell'8 marzo 1874, con cui sono confermate due deliberazioni della Deputazione Provinciale di Genova relative all'illuminazione del Fanale in quel porto.

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — I giornali della città annunziano che il Consiglio direttivo della scuola superiore di commercio non ha accettato le dimissioni del direttore prof. Ferrara.

Verona, 2. — L'altra notte è stato arrestato a Verona un cavaliere d'industria, proveniente fin dalla lontana Norvegia. Le iniziali del suo nome sono A. G. Contro di lui era già da gran tempo stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria di Venezia, per essere egli stato riconosciuto autore di un lieve furto avvenuto colà in danno del proprietario dell'Albergo della Luna.

Udine, 3. — Leggesi nel Giornale di Udine:

Gli abitanti di Cleutis ridotti dall'incendio del loro presetto alla più squalida miseria ci si dice che ammontano a circa 350. Pare si stia istituendo un Comitato onde raccogliere offerte per venire in soccorso a quegli infelici.

Portogruare, 2. — Leggesi nel Veneto Cattolico:

Riceviamo una grave notizia da Fossalta di Portogruaro. Due famiglie di contadini, certi Drigo e Fassutini, contenevano da lungo tempo per una piccola servitù di passaggio.

Non potendo però intendersi fra loro e volendo pur farla finita, armatisi in tutto punto, uomini, donne e fanciulli, in numero di circa 20, lo scorso martedì, vennero a una specie di battaglia campale.

Vi furono due morti, e varii feriti, fra cui una donna molto gravemente. I carabinieri accorsi sul luogo e le autorità procedettero all'arresto di quasi tutti i superstiti.

Ci mancano ulteriori dettagli.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Beneficenza. — Il cav. dott. Giuseppe Leonida Podrecca non lascia occasione di rendere manifesta la di lui generosità ed i sensi caritativi che lo animano in favore dei poveri, ed anche nella occasione delle Feste Pasquali ne dette prova trasmettendo a questa Congregazione di Carità L. 30. Tali atti ben meritano il pubblico plauso.

Trasferimenti di domicilio. — Il Sindaco, a norma dei cittadini e specialmente dei signori proprietari e amministratori di case, ha pubblicato le disposizioni della Legge 20 giugno 1871, e del Regolamento pubblicato col Reale Decreto 4 aprile 1873, circa i trasferimenti di domicilio, affinché non incorrano nelle ammende comminate per la ommissione di notifiche.

Corse di cavalli. — A proposito delle corse da noi annunciate nel numero di l'altri ieri, ci scrivono:

Non ci sembra che l'onorevole Commissione nel fissare i giorni in cui devono seguire le corse, abbia preso in riflesso tutte le circostanze che possano assicurare la maggiore accorrenza di forestieri, ed anche al grande assegnamento che fa l'Impresa del Teatro sulle medesime. Difatti in riguardo a questo ultimo, per lo passato, le si stabiliva al più tardi possibile, uniformandosi in ciò alle altre città, nelle quali le corse vengono date sempre sul finire della stagione; perchè l'esperienza aveva dimostrato che dopo di queste l'affluenza dei forestieri cessava affatto; e perciò spingevasi la gentilezza in modo da mettersi di concerto eziandio coll'Impresa onde in quelle sere non potesse mancare la rappresentazione.

Ma anche indipendentemente dal Teatro, questa volta non fu calcolato che la corsa dei Sedioli avrebbe luogo nel giorno in cui ricorre la festa sacro-popolare del Carmine, alla quale è grande il concorso e dalla città e dai dintorni. Non si considerò altresì che il palio

Avviso di Concorso

Dovendosi nominare un Custode Capo coll'annuo stipendio normale di L. 363.— ed un altro Custode di secondo ordine coll'annuo stipendio di L. 173.— a termini dell'art. 46 dello Statuto Consorziale si previene essere aperto il concorso a tutto il mese di Aprile p. v. alle seguenti condizioni.

1. Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del 30 Aprile suddetto al protocollo di questo Ufficio situato in Via ex Capitaniato al civico num. 246, II. piano, la propria domanda, corredata da:

- A) dell'atto di nascita;
- B) dell'attestato di sana costituzione fisica;
- C) della indicazione del domicilio attuale, e dei precedenti, come pure della produzione delle fedine Criminale e Politica;
- D) della indicazione di un domicilio scelto in questa Città per le pratiche di Ufficio;

2. I concorrenti dovranno dar prova presso questo Ufficio di saper leggere, scrivere, ed estendere un chiaro rapporto sullo stato dei Scoli, e Manufatti soggetti alla sua sorveglianza e sugli abusi che potessero avvenire, e ciò quanto al Custode di secondo ordine.

Il Custode Capo dovrà anche mostrare cognizione e pratica dei lavori di terra e di muro, e di conoscere la calcolazione delle superficie e dei solidi.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro, che godono della Cittadinanza Italiana, che hanno raggiunto il 21 anno di età, e che non sono parenti od affini in linea retta od in linea collaterale sino al terzo grado inclusivamente dei funzionari e Custodi in attività di servizio, e di più dal custode di II. ordine si richiede, che abbia il suo domicilio stabile in prossimità alla linea sinistra del Naviglio Piovego, cioè dal ponte detto dei Greci fino al ponte di Novecenta.

4. L'eletto non acquisterà la qualità di Custode stabile, se non dopo ottenuta la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dallo Statuto, e dal disciplinare ostensibili prima del concorso presso l'Ufficio medesimo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni feriali dal 1 Aprile p. v. a tutto 15 detto.

5. Le istanze di concorso e gli allegati relativi devono essere muniti delle marche da bollo secondo la legge.

6. Si previene che spirato il mese di Aprile suddetto sarà respinta ogni ulteriore istanza.

Padova, li 11 Marzo 1874.
Deputati Consorziali
FRANCESCO DE-LAZARA
ANDREA dott. CAMPORESE
Il Segretario
GIROLAMO dott. BAGOLINI

3-224

L'ACQUA SEDATIVA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

- 1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
- 2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
- 3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
- 4. Per la nettezza dei denti artificiali.
- 5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
- 6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
- 7. Contro la putrefazione della bocca.
- 8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In vendita coll'istruzione a L. 2.50 e 3 si può avere in PADOVA alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti - Ferrara Camastra - Cenoda Marchetti - Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti - Vicenza Valeri - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Botturari, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

13-906



Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arachon presso Bordeaux.

Lo sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino marittimo, estratti dall'Albero, e sono non vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie ordinarie.

Deposito in Padova
ROBERTI e LUIGI CORNELIO 7-103

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866. ecc. ecc.)

presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stizzico gonorrico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Reneita, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 3.00 per l'Inghilterra; L. 3.15 per Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.60 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

II. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 13 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 19 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

III. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune. Orleans, 15 maggio 1869.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suseposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. LAFARGE, medico divis. ad Orleans.

Reg. sig. Dott. O. Galleani, Napoli, 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Ne-laton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro A. DEL GREC.

Reg. sig. Galleani, Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. DE R., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbiddissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

DEPOSITI: — Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassarre. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Garbarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. Tip. Sacchetto

ASSICURAZIONI GENERALI

in Venezia

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Assicurazioni contro a' danni della

GRANDINE

a premio fisso per l'anno 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le assicurazioni contro ai danni della grandine, e ciò tanto con contratti annuali, quanto con quelli per più anni.

Le operazioni potranno aver principio col primo d'Aprile prossimo per i nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antedea verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a premio fisso seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anziché a quello della mutualità, possano contare sull'INTEGRALE E PRONTO PAGAMENTO DEI RISARCIMENTI.

Pei contratti POLIENNALI, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, fra queste primeggiando quella di far partecipare GLI ASSICURATI AGLI UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei propri ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia, Venezia, Marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA

1-232

Avviso ai Bachicoltori

Presso l'Amministrazione del Giornale di Padova sono vendibili a modico prezzo cartoni di seme bachi originario giapponese della Società Bacologica Bresciana. 1-234

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.00

Presso i principali Librai

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA

MANUALE
DI
APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

GIOVANNI CANESTRINI

Prof. nella R. Università di Padova

con incisioni e tavole

Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

BOLAFFIO avv. LEONE

Stenografia Italiana

secondo il sistema di

Gabelsberger

d'apprendersi senza ajuto di maestro

Padova, 3^a ed. 1874 in 12.

Lire 1.50

MONTANARI prof. A.

CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° - L. 1.50

SELMI prof. A.

COMBUSTIBILI
DEI METODI

RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - L. 2

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 2^o